Pastori e Presepi

di

Nunzia e Luigi SUARATO

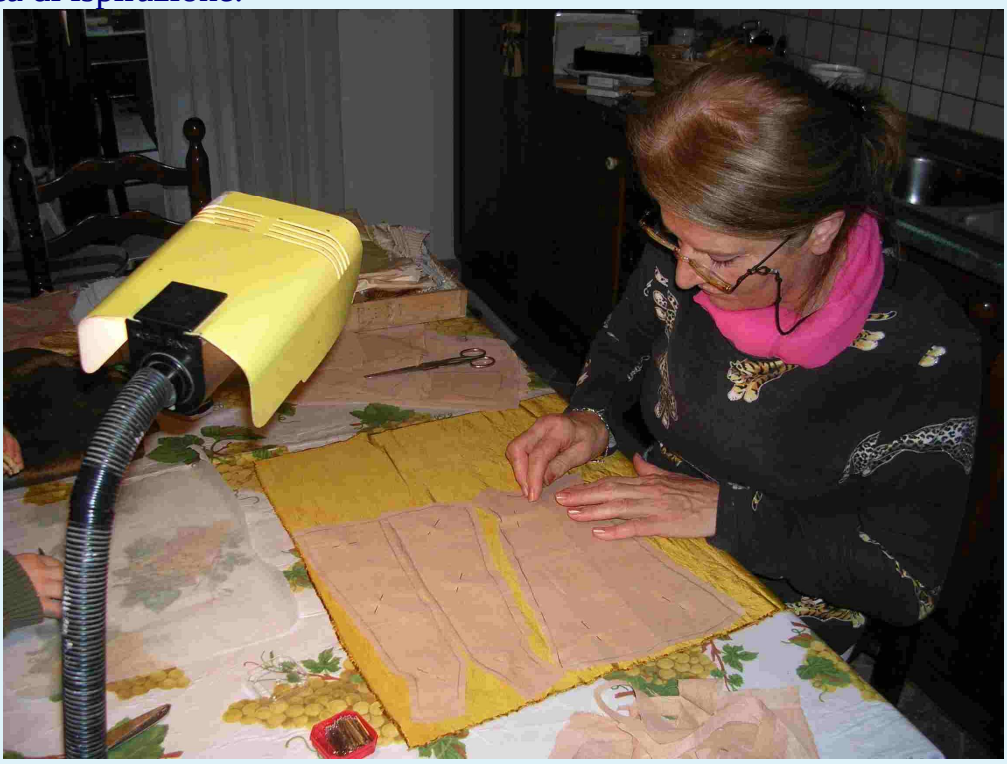
cap. 8°. La Costruzione

A cura di
Gianna De Filippis
Salvatore Argenziano

I Protagonisti

Luigi Suarato, maestro artigiano di Torre del Greco, è uno studioso attento e appassionato delle più svariate forme di artigianato artistico.

Con la moglie Nunzia, abilissima nella realizzazione dei costumi, appartiene all'ormai ristretto numero di quegli "Artigiani" che riescono, in forza di una grande passione e un mestiere costantemente affinato da ricerche presso le fonti più qualificate, a riproporre le suggestioni e le emozioni del più classico "Presepe napoletano", producendo con ineccepibile maestria delle figure da presepe che brillano di luce propria, nonostante l'evidente fonte classica di ispirazione.



Luigi Suarato è stato tra i protagonisti della rinascita del Presepe napoletano negli ultimi decenni, e non solo a Napoli.

La sua prima mostra personale risale al 1981 nell'Oratorio B.V. Romano di Torre del Greco. Tante altre ne sono seguite negli anni, da solo e con altri appassionati, sempre in numero maggiore: a Napoli in Santa Chiara e a S. Maria la Nova, e poi Pescara, Strasburgo, Pompei, Sorrento, Roma, Barletta, Vico Equense, Ariano Irpino, Giffoni, Capri, e tante altre città, fino a Montecarlo nel 1998 dove ha ottenuto un autentico trionfo personale con l'acquisizione di un monumentale Presepe da parte di un esponente di primo piano del Principato.

I Pastori e le strutture presepiali di Suarato sono ormai considerati oggetti da collezione per la preparazione accurata della modellatura e delle "vestiture", e arricchiscono importanti collezioni pubbliche e private.

I Presepi e le varie scene sono ispirati a presepi antichi o rappresentazioni pittoriche di noti autori del '700 e '800 napoletano.

La Tecnica

Il Presepe e le Scene.

Legno, sughero e stucco sono gli elementi alla base della realizzazione di un presepe, di una scena. Questi materiali sono modellati opportunamente per dare forma a muri, archi, colonne e palazzi. Infine dipinti con tempera policroma per completare la visione architettonica della scena.

La prima fase di sviluppo dell'idea architettonica consiste nella realizzazione di un modello in scala ridotta, di un bozzetto in creta. Ciò consente all'autore di valutare le dimensioni finali che l'opera dovrà avere e il numero di personaggi da inserire nella struttura.

Questo lavoro preliminare su scala ridotta costituisce la vera e propria ideazione artistica dell'opera. In questa fase l'autore può verificare le proporzioni dei vari componenti, il loro rapporto in relazione all'insieme, e l'equilibrio formale del tutto.

Successivamente si passa alla "realizzazione artigianale" della "creazione artistica" che ha già assunto la forma definitiva nel bozzetto.

Si sistemano i supporti dei vari piani in legno che poi si rivestono con sughero lavorato a simulare rocce, mura, scale, grotte, eccetera.

Le congiunzioni vanno riempite con stucco, legno plastico, cartapesta, e infine si dà su tutto un paio di mani di colore con quelle sfumature tipiche delle scenografie teatrali. Si aggiungono muschio, rami, e quant'altro serve a ricreare l'ambientazione voluta.

Le Scene da presepe e quelle per la Natività sono realizzate in forma più ridotta ma con gli stessi metodi del “grande presepe” con lo scopo di assemblare pastori simili per tipologia, dimensione e fattura (Rustici, Borghesi, Orientali, ecc), creando dei gruppi omogenei e realizzando le classiche scenografie presepiali tramandate a noi dai secoli scorsi.

Alla scena dominante del presepe, quella in cui si rappresenta la Natività di N.S. Gesù, in una grotta stalla o in un tempio pagano, fanno da contorno scene diverse.

La scena dell’annuncio ai pastori nella quale sono messi in evidenza i rustici che fanno da protagonisti.

L’arrivo dei re magi con cortei sfarzosi di nobili orientali con bande di musici, cavalli, e animali esotici di ogni specie.

Le varie interpretazioni della famosa taverna con i suoi rozzi avventori e la tradizionale esposizione di cibarie e suppellettili da cucina, con gli *sciacquanti* che consumano il pasto.

I Pastori

I Pastori, presentati come personaggi di un'opera teatrale, sono creati ognuno per svolgere un determinato ruolo e vanno inseriti nelle scene di cui sopra affinché possano interpretare il ruolo ad essi assegnato.

La testa è plasmata con l'argilla che avvolge piccole stecche di legno sagomate a dare struttura formale al pezzo. Si passa alla cottura in forno a 950° e dopo la cottura, si procede ad un trattamento di correzione, con finissima carta vetrata per eliminare ogni piccolo difetto. Infine un bagno nella gomma arabica e, a finire questa prima fase, una o due mani di fondo.

Quindi si applicano gli occhi che sono fatti con scaglie di vetro dipinto e, dopo la modellatura delle palpebre, si procede alla definitiva colorazione e alla patinatura conclusiva.

Molteplici sono le sfumature dei colori: dai toni tenui e delicati per la Vergine e gli angeli, alle tonalità brune dei villici, a quelle diversamente modulate delle varie razze di orientali.

Le mani e i piedi sono di legno intagliato oppure in argilla modellata e trattata come le teste.

I componenti di cui sopra, testa, mani e piedi, vengono applicati ad un manichino fatto con filo di ferro ricoperto di stoppa di canapa naturale. Gli arti sono infilati nei terminali del filo di ferro che sporge dalle braccia e dalle gambe del manichino stesso. La testa è fissata saldamente al busto con un legaccio passante attraverso dei fori praticati nella "pettorina" e nel dorso. Infine con altra stoppa si modella definitivamente il corpo.

Il pastore così assemblato viene poi vestito, praticamente "su misura" poiché gli abiti sono realizzati addosso al manichino con mani e piedi già montati.

Ad eccezione della Vergine, di S. Giuseppe e dei Magi, che vestono nella foggia conosciuta della tradizione secolare pittorica, gli altri pastori vestono i costumi tradizionali delle varie regioni del Regno delle Due Sicilie.

Ogni sorta di stoffa è impiegata per la vestizione: seta liscia e a disegni, tela, cotone, raso, velluto, broccato, ecc. tutto naturale e tutto cucito accuratamente a mano e arricchito con merletti, ricami e galloni di proporzioni adeguate.

I Finimenti

Come potrebbero i personaggi del presepe napoletano svolgere il proprio ruolo senza i finimenti?

Sono il corredo di attrezzi, suppellettili, gioielli, armi, strumenti musicali, erbaggi, frutta, salumerie, commestibili, latticini, pollame, eccetera, che arricchiscono tutte le scene presepiali.

Sono stati realizzati dall'autore con l'impiego dei materiali più diversi: cera, creta, legno, avorio, ebano, tartaruga, pelle, argento, metalli vari, sempre nel rispetto delle regole degli antichi modellisti.

Nel laboratorio Suarato si effettuano anche restauri e rivestimenti di pastori antichi nel più rigoroso rispetto delle regole tradizionali con stoffe e finimenti antichi o antichizzati ad arte.

Nunzia e Luigi Suarato vivono e lavorano a
Monteforte Irpino (AV)
Tel. 0825.68.27.07.
luigisuarato@virgilio.it